

La mostra

## Gli aristocratici si mettono in posa per sollecitare il restauro dei palazzi

LA STORIA recente è passata come un caterpillar su quelle dimore storiche — palazzi nobiliari, ville e casene approntate per le settecentesche smanie della villeggiatura — che avevano costituito la trama sfarzosa della città, e che in massima parte, oggi, occhieggiano malinconiche come segni estranei all'attuale contesto urbano. In occasione della tre giorni dedicata in tutta Italia a quelle architetture, la sezione siciliana diretta da Bernardo Tortorici ha chiesto ad alcuni proprietari di mettersi in posa tra saloni e terrazzi in una sorta di ironico controcanto alla stucchevole retorica sui Gattopardi che, in questi decenni, ha spesso funzionato come un lavacro assolutorio della memoria, affidando all'obiettivo di Alessandro Belgiojoso la riflessione per immagini su una eredità irrisolta. Questioni pratiche, certo, come i restauri costosissimi e infiniti, ma anche dilemmi tutt'altro che semplici: cosa fare, ad esempio di palazzo Papè di Valdina semidistrutto dai bombardamenti, i cui lacerti si affacciano come un fondale diruto nella parte alta del Cassaro? E come riscattare le antiche cortine murarie sommerse dal sacco edilizio? Gli undici scatti esposti oggi e domenica nella ex chiesa dei Crociferi (dalle 10 alle 18) vogliono essere un invito alla discussione che coinvolga non soltanto i proprietari, ma anche l'idea stessa della città, del suo passato e del suo futuro. "R. s. v. p." è il titolo della mostra: nell'attesa che qualcuno — amministratori, associazioni — si faccia avanti.



Una foto in mostra

s. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA